

circondariali; ma questa stessa espressione vi deve fino ad un certo punto mettere in sospetto della possibilità di assegnazione dei carcerati proprii delle carceri circondariali alle mandamentali, per essere mantenuti quindi col concorso dei comuni.

Io perciò crederei che la Commissione farebbe bene ad accettare questo sistema; lasciare cioè ferma, perchè è spesa certa e per la quale i comuni sanno dove vanno, lasciare, dico, loro quella del personale di custodia da nominarsi bensì dal Governo, e con questo non si andrebbe incontro agli inconvenienti accennati dall'onorevole Prinetti, e mettere tutto il mantenimento dei carcerati anche mandamentali a carico dello Stato.

In conseguenza di questo sistema i comuni saprebbero con precisione quale sarebbe il loro carico a questo riguardo.

Non posso poi convenire con l'onorevole Prinetti riguardo a ciò che ha detto del Consiglio delle carceri, che secondo questo progetto rimane presso il Ministero dell'interno. Anche io non posso guari tollerare volentieri questi Consigli *a latere* del ministro.

Sono collegi, che, una volta costituiti per legge, incontrano una legale responsabilità, la quale diminuisce di altrettanto quella del ministro; e, siccome si applica il vecchio principio *collegium delinquere non potest*, così non trovi poi nessuno a cui si possa domandare conto di tante cose.

Ma ciò che a me pare di tutti gli altri Consigli, non mi pare di questo Consiglio delle carceri presso il Ministero dell'interno.

Pensi l'onorevole Prinetti che qui si tratta pur sempre di amministrazione o di applicazione di giustizia punitiva. In questa materia è sempre bene che ogni eccessiva facoltà del Governo, ogni arbitrio, abbia un ostacolo, un inceppamento, un incaglio; che debba sentire pareri, possa avere rimostranze le quali siano rivestite di una certa autorità data dalla legge, e tanto più se di funzionari del potere giudiziario. Quindi, a questo riguardo, credo che sia stata provvida la istituzione di un Consiglio delle carceri presso il Ministero dell'interno.

Io non tedierò ulteriormente la Camera; confido che la Commissione vorrà tener conto delle considerazioni che sono state fatte in questa discussione.

Quanto a noi, quello che dobbiamo tener in conto in questo momento si è che non bisogna perdere tempo respingendo questo disegno di legge, perchè se ne studi dal Governo e se ne pre-

senti un altro; è quindi necessario far seguire a questo il suo corso, ammettendone la seconda lettura.

Presidente. L'onorevole Spirito ha facoltà di parlare.

Spirito. Anch'io farò delle semplici osservazioni. Mi sono iscritto a favore, perchè desidero che si passi alla seconda lettura; ma il mio voto d'adesione non è certo privo di parecchie riserve.

Accetto il disegno di legge; desidero che si voti una legge per la riforma carceraria, perchè dopo che abbiamo votato il Codice penale, alla vigilia dell'attuazione di esso, sarebbe cosa inconsulta se il Governo ed il Parlamento non mostrassero almeno di sentire questo bisogno di dover riformare il sistema penitenziario, per renderlo più rispondente al sistema penale, che è stato radicalmente modificato dal Codice nuovo.

Vi è una parte di questo disegno di legge, che io accetto senz'altro: cioè, tutto quel che riguarda il modo come il Governo intende provvedere alle carceri circondariali, ai luoghi d'espiazione di pena ed al personale di custodia.

Io son di quelli che hanno parlato contro nuove tasse; che hanno invocato larghe economie; quindi, se il Governo fosse venuto a chiederci nuovi e importanti fondi, per provvedere alla riforma carceraria, io avrei detto di no; ma, quando il Governo promette di destinare a questo scopo le economie che intende di fare (e credo che se ne avranno, specialmente per effetto dell'applicazione del nuovo Codice penale); ed i nuovi e più larghi proventi che avrà dal lavoro carcerario; non posso non accettare il suo concetto. Anche io mi auguro che venga il tempo in cui si potrà dal Parlamento discutere e disciplinare diversamente il lavoro carcerario, sia dal suo lato economico, sia dal suo lato giuridico e morale; anche io mi auguro che una parte degli utili del lavoro carcerario possa esser destinata a sollievo delle vittime dei reati; anche io mi auguro che un'altra parte di questi utili possa esser destinata al detenuto stesso che lavora, il giorno che sarà restituito alla società; ma, per ora, accetto (poichè non possiamo trovar fondi altrove) che i proventi del lavoro carcerario siano destinati allo scopo della riforma dell'ordinamento carcerario. Ecco tutta la parte del disegno che ha la mia approvazione.

Vi è poi un altro punto, assai grave, che non posso accettare, quello cioè che mette a carico dei comuni l'onere per la costruzione e riduzione dei fabbricati carcerari e pel mantenimento dei detenuti nelle carceri mandamentali.